

Capalbo all'Amaco tra striscianti malumori

Ogni fazione rivendicava l'incarico per un proprio "protetto". Intanto il Pdl non scioglie il nodo del capogruppo

Fabio Mella

L'Amaco, i malumori dei consiglieri e le fibrillazioni interne al Pdl. Sono queste le tre chiavi di volta della politica bruzia in attesa del consiglio comunale odierno, durante il quale verranno tracciate le linee programmatiche dell'Occhiuto bis.

CAPALBO ALL'AMACO. Ieri il sindaco ha chiuso una delle ultime partite da giocare dopo la crisi di maggioranza che, nelle scorse settimane, ha fatto traballare Palazzo dei Bruzi: la presidenza dell'Amaco. Il compito di guidare l'azienda di trasporto cittadina è stato affidato a Mario Capalbo, architetto di 52 anni, che con Mario Occhiuto ha condiviso non solo qualche esperienza professionale negli scorsi anni, ma anche il percorso universitario in quel di Firenze. Capalbo, che sostituisce Francesco Cribari, è un esperto in pianificazione urbana e vanta nel suo curriculum altri importanti incarichi. Tra questi, un posto da

consigliere nel cda del Consorzio Asi e l'esperienza come membro esperto di varie commissioni regionali. Negli ultimi mesi ha infine svolto il ruolo di consulente proprio per conto del Comune. Ad affiancare l'architetto Capalbo ci saranno due consiglieri, i capi dipartimento municipali Lucio Sconza e Carlo Pecoraro. Sono stati inoltre designati i componenti dell'organo revisore dell'Amaco: il presidente Gaetano Vigliatore, i sindaci effettivi Maria Patrizia Florio ed Elisa Nisi, i sindaci supplenti Renato Curcio Terremoto e Mario Li Trenta. Il primo cittadino ha inteso ringraziare Cribari per l'opera svolta e contestualmente ha fatto gli auguri di buon lavoro ai neo incaricati.

IL FUOCO SOTTO LA CENERE. Ogni nomina porta dietro di sé delle polemiche. Perché ogni rappresentante politico, anche alla luce della recente crisi, auspicava una maggiore attenzione verso le proprie ragioni (leggi incarico e di

conseguenza ampliamento del proprio raggio d'azione politica). Appresa la notizia della nomina di Capalbo, però, molti consiglieri hanno masticato amaro. A quanto pare anche alcuni di quelli che amministrano sotto la stessa bandiera di Occhiuto, quella dell'Udc. Massimo Bozzo, ad esempio, ha sponsorizzato Maurizio Filice. Mentre il suo collega Massimo Commodaro ha appoggiato la corsa di Antonio Gerace. Dalle poco rinforzate sponde esterne di Occhiuto, come il gruppo misto, fuoriescono ulteriori malumori per essere rimasti ancora una volta a bocca asciutta. Le colpe contestate ad Occhiuto sono sovrapponibili a quelle che hanno causato la recente crisi: lo scarso o nullo riferimento al peso specifico delle differenti aree d'influenza.

MAGGIORANZA E PDL. In vista del consiglio comunale di oggi, nel pomeriggio di ieri si sono svolte più riunioni. La più importante, quella della maggioranza, s'è contraddistinta per alcune assenze

che non sono passate inosservate. Oltre a quella di Andrea Falbo e Roberto Bartolomeo, transitati da tempo nel gruppo misto, mancavano all'appello Sergio Nucci di Buongiorno Cosenza e Michelangelo Spataro della Lista Scopelliti. Era invece presente Roberto Sacco, eletto con la lista Uniti per Paolini, che ha così ufficialmente abbandonato la minoranza. Sempre nel pomeriggio di ieri si sono incontrati i consiglieri comunali del Pdl per la scelta del loro presidente. Il vertice si è risolto con una fumata nera, lasciando il gruppo nelle mani del consigliere anziano Lino Di Nardo. A quel ruolo ambiscono Franco Perri e Francesco Spadafora, ma la scelta del primo (vicino alle posizioni dei Gentile) è resa più complicata dal suo incarico attuale di coordinatore cittadino del partito. E dai conseguenti malumori dei consiglieri legati ad altri azzurri come Fausto Orsomarso, Gianpaolo Chiappetta e Giacomo Mancini. ◀

